

lunedì 17 dicembre 2001

lo sport

rUnità 19

serie B

Con le "unghie" di Lulù Oliveira il Como graffia la serie A

Sul lago si fa più intenso il profumo di promozione. E intanto avanza la Salernitana di Zeman

Walter Guagnelli

Le unghie di Lulù. Non è il titolo di un romanzo rosa ma molto più semplicemente uno dei tanti riti scaramantici di Lulù Oliveira trentaduenne attaccante del Como in fuga verso la A. La squadra di Dominissini si sbarazza della Sampdoria e la rete d'avvio è proprio dell'ex attaccante di Cagliari, Fiorentina e Bologna. Oliveira coi suoi 12 gol (capocannoniere di B) è un idolo in riva al lago: propizia i suoi exploit con tutta una serie di riti piuttosto estemporanei. Anzitutto dall'inizio del torneo porta lo stesso tipo di orecchino, inoltre prima di ogni partita si pittura le unghie di blu, colore della maglia del Como. Rito che ormai non fa più sorridere i compagni, visti i risultati ottenuti in campo dal brasiliano naturalizzato belga. Le scaramanzie di Oliveira partono da lontano: nel periodo cagliari-

tano le unghie erano rosse, a Firenze verdi, a Bologna punteggiate di rosso e blu. «A questo punto non cambio più una virgola di questo rituale portafortuna - spiega sorridendo Oliveira - sto andando talmente bene da sorprendere anche me stesso». Ma non è solo Oliveira a viaggiare a mille, tutta la squadra gira a dovere. Ne sa qualcosa la Sampdoria rispedita a casa con 3 gol. In rete anche l'altro cannoniere lariano: Taldo. La squadra del presidente Preziosi non perde in casa da oltre due anni, esattamente dal 7 novembre '99: 0-2 col Pisa. La fuga del Como ha già dimensioni importanti considerando che la quinta in classifica, il Cosenza, ha un distacco di 9 punti. Proprio la squadra calabrese, grazie alla "cura" Mondonico, ha fatto passi da gigante e dopo il successo sul Cagliari maturato a 3 minuti dalla fine punta a vestire i panni della rivelazione. Viaggia a mille anche il Modena maramaldo ad Ancona, con una

doppietta del "gioiellino" Fabbrini (11 gol). In gol anche il "vecchio" Zironelli. Nella giornata del bomber "doc" non potevano mancare Francioso (9) e Maccarone (5) protagonisti del funambolico 3 a 3 fra Genoa ed Empoli. Francioso, autore di una tripletta, ha fallito anche un rigore. Il Genoa di Scoglio resta in una posizione cuscinetto della classifica: a 6 punti dalla zona A. La squadra toscana invece viaggia sicura al terzo posto con un punto di vantaggio su una Reggina capace di andar a vincere a Vicenza grazie al solito Savoldi (7) e ribaltare almeno in parte l'abitudine che la vuole in crisi nei mesi di novembre e dicembre. Intanto Zeman zitto zitto riporta in alto la Salernitana che batte il Palermo grazie alla rete decisiva di un altro attaccante di razza: Vignaroli (7). In rialzo anche le quotazioni del Bari dopo il successo esterno a Messina. Decisiva la rete di un'altra punta: Spinesi (6). Nella parte bassa della classifica rialzano la testa la Ternana che dopo due mesi orrendi batte il Crotona (lasciandolo solo all'ultimo posto) grazie ai baby bomber in carriera Bucchi e Miccoli (8) e il Cittadella capace di andar a vincere a Siena per la disperazione di Vincenzo Guerini arrivato in Toscana da appena venti giorni.



Francesco Totti ha realizzato... con la complicità di Chamot e Abbiati

decoder

I campioni d'Italia prendono la testa della classifica in tandem col Chievo

Roma, la calma dei forti

All'Olimpico un solo gol ma la squadra di Capello domina il Milan

Luca Bottura

Anelotti contro Capello, Panucci contro il suo Milan. Stream contro i pirati. La notte più gelata che Roma ricordi da un po' di tempo in qua, almeno - propone parecchi duelli sugosi. E comincia, per chi se la vede in tv, con un'intervista di Pascal Vicedomini al dottor Luciano. Prima che lo spettatore medio si chieda chi diavolo è il dottor Luciano, questi si qualifica: commissario del garante delle telecomunicazioni. E minaccia: chi ha le card tarocate, chi insomma gabba la pay-tv, presto se la dovrà vedere con noi. Qualcuno, vista la situazione delle telecomunicazioni in Italia, sospetta che l'intervistato sia un personaggio inventato, un figurante messo lì apposta per fare la faccia cattiva. Non il dinamico Pascal. Che festeggia, ringrazia per il contributo, poi corre a omaggiare anche il sottosegretario alle auto blu del governo Mediaset: Gianni Letta. Vicedomini collabora anche con il Tg4 di Fede, deve aver fatto confusione sulla scelta degli ospiti. Ma prima che qualcuno glielo dica, Collina sta per dare il via alla gara. Non senza aver onorato Peppino Prisco con il consueto minuto di silenzio. Gli ultrà in silenzio non ci sanno stare, e dedicano una versione a squarcia gola dell'inno di Mameli all'alpino interista. Che avrebbe proba-

ROMA	1
MILAN	0
ROMA: Antonioni 7, Zebina 6,5, Samuel 6,5, Panucci 7, Cafu 7, Assuncao 7, Emerson 6,5, Lima 7,5 (24' st Tommasi sv), Candela 6,5, Totti 6,5, Delvecchio 6	
MILAN: Abbiati 5, Helveg 6, Chamot 5,5, Roque Junior 7, Maldini 5, Gattuso 5, Albertini 6 (1' st Donati 5,5), Rui Costa 6, Urmit 5 (17' st Brocchi 6), José Mari 6,5 (24' st Moreno sv), Shevchenko 5	
ARBITRO: Collina di Viareggio 5	
RETE: 43' pt Totti	
NOTE: ammoniti Chamot, Gattuso, Roque Junior, Delvecchio e Samuel	
TELECRONISTI: Tecca 7, Dossena 5, Mangiante e De Grandis 6	

bilmente gradito.

L'avvio è più movimentato di un vertice europeo con Berlusconi, anche se appena meno divertente. Il ritmo complessivo è frizzante, piacevole, quasi che il virus Chievo si fosse infilato a sorpresa anche nelle carni delle cosiddette grandi. Del Vecchio subito, Roque Junior verso il quarto d'ora. Assuncao alla mezz'ora, sbagliano le occasioni migliori. Più in generale, va meglio la Roma. Grazie a Lima in mezzo al campo e Cafu sulla destra (che asfalta

Umit), bravi a disinnescare col dinamismo la virtuale assenza di Totti - più intristito dai calci di Gattuso che dalle voci del Pallone d'oro a Owen - che fa il paio, sul fronte opposto, con la latitanza di Shevchenko e Rui Costa. Si vede poco anche Maldini. Almeno fino al 43', quando apre il contropiede di Assuncao che proprio l'ex pupone trasferirà in rete con la deviazione di Chamot. Un gol rocambolesco (come prova a dire anche Dossena, in telecronaca, perdendo l'uso della lingua per qualche istante) e incongruo. Che subito produce un mezzo miracolo.

microfilm

2' Occasione per la Roma: lancio di Totti in profondità per Delvecchio che prova il diagonale di sinistro ma manda la palla a fil di palo.

4' Angolo di Cafu per Emerson che tenta il colpo di testa: conclusione che Abbiati devia oltre la traversa.

21' Totti mette in mezzo per Assuncao che dà a Cafu che tenta il tiro in porta sotto l'incrocio dei pali: Abbiati respinge.

31' Rui Costa lancia la palla in area sulla destra per Gattuso che viene anticipato in extremis in angolo da Panucci.

43' Gol della Roma: Assuncao lancia sulla destra in area Totti che calcia in diagonale: Chamot devia leggermente, Abbiati non trattiene la palla si alza ed entra lentamente in rete.

45' Antonioni devia in angolo una punizione a fil di palo dal limite, calciata da Rui Costa.

1' st Lancio di Assuncao per Delvecchio che, stretto tra Roque Junior e Chamot, tira dal limite: Abbiati para.

14' st Cross dalla tre quarti destra di Helveg per Shevchenko che non riesce ad arrivare per poco alla deviazione.

17' st Gol del Milan annullato: José Mari ha messo dentro un diagonale di sinistro ma Collina aveva visto un fallo in precedenza di Roque Junior su Panucci.

41' st Totti mette in mezzo per Delvecchio che, solo davanti ad Abbiati, stoppa ma tirare sulla uscita del portiere, facendosi deviare in angolo la palla.

D'acchito, infatti, si risveglia anche Rui Costa. Ma Antonioni, di questi tempi, non ha le mani di burro di Abbiati. Così, la punizione del portoghese finisce in corner e a metà gara il risultato risponde a una certa logica.

Quando Marco Delvecchio si mangia il 2-0 (primo minuto della ripresa) Pascal Vicedomini - ancora lui - sta concludendo un personale arco costituzionale dei pareri vip (very important politicians) che va da Gasparri a Dini,

passando per D'Alena. Gente che di solito ai cronisti riserva pesci in faccia, non nega qualche ovvietà tifosa a questa specie di Anna La Rosa senza divano. Non è evidentemente contemplata l'ipotesi che certe piacevolesse, specie a match iniziato, possano interessare gli abbonati come al ministro Moratti interessano gli studenti delle scuole pubbliche. Ma la Roma del secondo tempo basta a far felici la tribuna d'onore e le curve. Anche perché Donati (al posto di Albertini, stirato) non cambia gli equilibri di centrocampo. Tutti gial-

lorossi. E anche perché nell'unica vera occasione di sofferenza romanista - gol del pari di José Mari - Collina vede un mani (di Roque Junior) che non c'è. E annulla. Né funzionano gli innesti di Roque Junior e Brocchi, che appiattiscono il Milan in avanti senza donargli estro. Finisce così che si risveglia Totti, che Delvecchio se ne mangia un altro, che la Roma, insomma, legittima in pieno l'aggancio al Chievo. Capello, che non aveva mai battuto Anelotti, sta mettendo le basi per andare al Manchester United senza troppi rimpianti.

Rocco Sarubbi

Per Passarella un triste scivolo

Parma travolto dall'Atalanta e il tecnico argentino colleziona la quinta sconfitta consecutiva

ATALANTA	4
PARMA	1
ATALANTA: Taibi 6,5 (36' st Pinato 6,5), Paganin 6,5, Sala 7, Carrera 6,5, Zauri 7, D.Zenoni 7, Berretta 7,5, Dabo 7 (27' st Rinaldi sv), Doni 7, Colombo 6,5 (1' st Saudati 6,5), Comandini 6,5	
PARMA: Frey 6, Djetou 5, Ferrari 5,5, Cannavaro 5,5, Diana 5 (22' st Bolano 5,5), Almeyda 5,5, Lamouchi 6,5, Falsini 5,5, Marchionni 5 (1' st Bonazzoli 5), Micoud 6, Di Vaio 5,5	
ARBITRO: Cesari di Genova 7	
RETI: nel pt 23' Berretta, 42' Sala; nel st 13' Doni, 21' Saudati, 23' Micoud	
NOTE: angoli 5-1 per il Parma. Ammonito Almeyda	



abilmente una punizione battuta da Paganin: una cosa tra difensori, insomma. Il Parma subiva inerte, la sua difesa era una prateria per le incursioni in contropiede dei padroni di casa (alla fine il bottino poteva essere anche più rotondo se a turno, Comandini, Saudati e Doni non avessero sprecato buone occasioni). L'Atalanta di Vavassori, che domenica dopo domenica è riuscita a tirarsi fuori dalla zona a rischio, ha maramaldeggiato e così è arrivato anche la terza rete (59') di Doni. Per il fantasista nerazzurro è il suo undicesimo centro, e non caso stato applaudito dai tifosi. Incarna questa squadra (assieme a capitano Carrera), è un trascinatore e se la Juve losta inseguendo alla disperata un motivo ci sarà. Intanto il

Parma incassa, ha capito di trovarsi di fronte ad un'altra domenica no. I padroni di casa giocano in scioltezza, e Comandini, per farsi perdonare dell'errore di prima realizza il 4-0. La partita è chiusa, la gente lentamente lascia lo stadio: ora c'è solo il freddo da temere. Passarella opta un altro cambio (all'inizio di ripresa aveva sostituito uno spento Marchionni con Bonazzoli), fa entrare Bolano per Diana. Poi all'improvviso, Micoud (siamo al 68') si inventa un gran tiro che coglie di sorpresa Taibi. Il portiere nerazzurro verrà sostituito a dieci minuti dal termine con Pinato per un riacutizzarsi di un dolore alla schiena che lo aveva tormentato tutta la settimana. E Pinato ha anche il tempo di esibirsi in uno splendido intervento su tiro di Lamouchi. Fine. Ma nella domenica dell'ennesima disfatta del Parma, c'è anche spazio per una nota di colore: pensate ieri in tribuna stampa erano presenti una ventina di colleghi giapponesi arrivati apposta per vedere in campo il loro idolo Nakata. Ma Passarella lo ha tenuto in panchina, indispettendo i colleghi. Che se la sono presa a male.

Prima vittoria in campionato dei lagunari contro un'Udinese zeppa di stranieri. Maniero risponde con un gol alle accuse del presidente Zamparini

Il Venezia non si fa confondere dalla Babele friulana

VENEZIA	2
UDINESE	1
VENEZIA: Rossi 6, Conteh 6, Bilica 6,5, Bjorklund 6, Bettarini 6, Bressan 6, Marasco 6,5, Garcia 7,5, De Franceschi 5,5 (24' st Valtolina 7), Maniero 7 (39' st Di Napoli sv), Magallanes 6,5	
UDINESE: Turci 5,5, Gargo 6, Sottill 5,5, Caballero 5,5, Nomveth 5,5 (11' st Bedin 6), Helguera 6,5, Pizarro 6,5, Marcos Paulo 5 (11' st Martinez 5), Pieri 5, Sosa 5 (36' st laquinta sv), Muzzi 6,5	
ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno 6	
RETI: nel pt 39' Maniero, nel st 21' Helguera, 30' Valtolina	
NOTE: angoli 8-7 per l'Udinese. Recupero 1' e 3'. Ammoniti Bettarini, Garcia, Sottill, Bressan e De Franceschi	

Roberto Ferrucci

VENEZIA Anche se sei un professionista, uno abituato a vederne di tutti i colori, non deve fare molto piacere scendere in campo e sentire la tua curva fare lo sciopero del tifo. Niente sciarpine né bandiere e uno striscione: «La m... In confronto a voi è un sospiro di sollievo! Mercenari». È capitato ai giocatori del Venezia quando si sono affacciati al Penzo per il riscaldamento. Poco più in là un altro slogan, più veritiero: «Grazie a questa società abbiamo una squadra che fa pietà». Non con i giocatori, infatti, dovrebbero prendersela i tifosi, ma con dei dirigenti incapaci di gestire un giocattolo ormai rotto. L'unico coro che si sentirà

nel corso della gara: «Andate a lavorare». Quando sei ultimo con 4 punti è il minimo che ti puoi aspettare. Così, quando al 40' del primo tempo Pippo Maniero ha segnato il gol dell'1-0, è andato sotto la curva dei tifosi arancionoverdi, ma ha fatto lo sciopero dell'esultanza. Poi è corso verso la panchina e insieme a tutta la squadra si è stretto attorno a Beppe Iachini, team manager-allenatore. Proprio Maniero, insultato in settimana dal presidente Zamparini. «Lo sopporto da quattro anni», ha detto a proposito del bomber di Legnano. «È qui a rubare lo stipendio», aveva detto ancora tempo fa. Frasi tipiche di un presidente che sa contraddistinguersi per lo stile. Maniero non ha replicato subito e ha risposto come sa. Facendo gol. Il quinto in

questa stagione. Una partita difficile, quella fra Venezia e Udinese. Intanto per le condizioni del terreno, gelato con delle vere lastre di ghiaccio in alcuni punti («Il gol l'ho subito perché non ho potuto fare appoggio con la gamba e darmi lo slancio. Si poteva solo scivolare», dirà Gegè Rossi per giustificare il mezzo infortunio sul gol del pareggio di Helguera al 22' del secondo tempo). Partita difficile anche per Ventura, sulla panchina dell'Udinese da tre giorni. Non poteva capirtagli avversario peggiore dell'ultima in classifica, con la quale hai tutto da perdere. Il sostituto di Hodgson ha messo in campo una squadra multinazionale. Solo Muzzi, Turci e Sottill gli italiani in maglia bianconera. Il resto un mappamondo: dal Sudafrica al Brasile, dal Cile alla Spa-

gna. Una confusione di lingue, certo, ma anche di gioco. L'Udinese vista al Penzo è una squadra priva di identità e di gioco. La partita è stata sempre in mano al Venezia che, pur non facendo mirabile (è pur sempre ultima in classifica, no?) ha dimostrato di avere voglia di lottare sino in fondo. Su tutti - oltre a capitano Maniero e a Valtolina, quella fra Venezia e Udinese. Intanto per le condizioni del terreno, gelato con delle vere lastre di ghiaccio in alcuni punti («Il gol l'ho subito perché non ho potuto fare appoggio con la gamba e darmi lo slancio. Si poteva solo scivolare», dirà Gegè Rossi per giustificare il mezzo infortunio sul gol del pareggio di Helguera al 22' del secondo tempo). Partita difficile anche per Ventura, sulla panchina dell'Udinese da tre giorni. Non poteva capirtagli avversario peggiore dell'ultima in classifica, con la quale hai tutto da perdere. Il sostituto di Hodgson ha messo in campo una squadra multinazionale. Solo Muzzi, Turci e Sottill gli italiani in maglia bianconera. Il resto un mappamondo: dal Sudafrica al Brasile, dal Cile alla Spa-